

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, esclusi i festivi — Cotta per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portate — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Il Giornale di Udine* in Merata vecchia

dirimpetto al cambio-valute P. Macchiaro N. 934 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le somme nella quarta pagina costituiscono 25 per lire. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli ammari giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 maggio

I giornali che ci giungono, per la maggior parte mostrano poco fiducia nella durata delle disposizioni pacifiche di cui ora fanno pompa i gabinetti. Ne' ha perfino che non esitano a dichiarare che siamo in tregua; e che fra due mesi la guerra sarà inevitabile. Senza giungere sino a questo punto, bisogna pure riconoscere che la Francia non può stare lungamente senza una rivincita, sia nel campo della diplomazia, sia su quello della guerra. Pare in fatti constatato che il conte di Bismarck avesse da principio acconsentito all'annessione del Lussemburgo alla Francia. Questa allora si affrettò a pubblicare le trattative avute col re d'Olanda in questo proposito. Ma non appena se ne parlò, il re Guglielmo e il principe Federico Carlo negarono assolutamente il loro assenso a quanto Bismarck aveva promesso. Fu allora che cominciarono le discussioni, gli armamenti, le minacce: che finirono con la rotura della convenzione passata tra l'Olanda e la Francia, e con le conclusioni della Conferenza di Lübeck.

Si vede adunque che la Francia ebbe a patire un affronto, il quale è impossibile ch'essa possa dimenticare. D'altra parte se la troppa astuzia del Ministro di Re Guglielmo ebbe a mettere in pericolo, colla pace d'Europa, il frutto delle conquiste prussiane dell'anno scorso, ebbe tuttavia nello ultimo complesso una propizia occasione per far accettare a gran parte della Germania il progetto di costituzione, che getta le basi dell'Impero Alemanno. Evidentemente il patriottismo tedesco, il conte Bismarck seppe togliere ogni ostacolo ai suoi progetti di unificazione militare: ed il partito liberale dovette accontentarsi di qualche discorso nella Camera Sismondi, o in quella di Berlino, ove lamentò la libertà monomessa, e fece in certo modo le sue riserve per l'avvenire.

Appena ad Occidente i rumori si vanno aequetando, torna ad udirci ad Oriente quel sordo lavoro che da tanto tempo minaccia la esistenza dell'Impero Ottomano.

L'insurrezione di Candia sorretta manifestamente dall'aiuto russo, si raffermò ogni giorno con nuove vittorie: e se il celebre generale della guerra di Crimea, Omer pascià, non sa troncarla d'un colpo, è assai facile a prevedere che di costà avrà origine il definitivo smembramento del vecchio impero degli Ottomani.

Quello però che mette in pensiero i nostri vicini d'Oriente, e che merita tutta l'attenzione della diplomazia, non è tanto tante rovina, quanto l'attiva propaganda di *panstirismo* che si va facendo nelle popolazioni slave dell'Austria e della penisola dei Balcani. Nei troviamo intorno a ciò nella *Corrispondenza Bullier* e nella *Nuova Stampa Libera*, due corrispondenze, l'una da Dresden, l'altra da Bukarest, che non possono riprodurre, stante il poco spazio che ci è concesso, ma che si comprendano in queste parole: da Russia lavora indefessamente a Bucarest, a Belgrado, ad Agram, a Praga; e la propaganda pauperista vi ottiene prodigiosi effetti.

Quando si pensi alla aspirazione della Serbia a far la parte del Piemonte in rispetto ai vicini slavi della penisola balcanica, alle ritrosie della Porta a concedere ciò cui essa aspira, cioè i confini autoctoni, alle dissidenze interne della Moldo-Valacchia, alle lotte fra Ungheresi e Croati, alle tendenze antiaustriache dei Cechi di Boemia, e tutti questi elementi disorganizzatori si mettono in presenza del lavoro potentemente unitario della Santa Russia, non si può a meno di convenire che il Colosso del Nord spore assai minaccioso sull'orizzonte.

Le ultime notizie da Messico sono confuse e contraddittorie. E' d'uso confessare tuttavia che maggior probabilità hanno quello che ci presentano Massimiliano in ben triste posizione. Gli Stati Uniti già pensano di estendersi da quella parte: e sembra che a Washington si nutra il disegno di chiedere a Jerez la California meridionale, appena Massimiliano sarà partito. Sarebbe un compenso che Juarez certo tarderebbe a dare alla repubblica, per la protezione e gli aiuti che ne ebbe nella sua lotta contro l'infelice Impero Messicano.

## IGNORANZA COLPEVOLE

L'autorità non ha potuto a meno ultimamente di metter la mano sopra alcuni preti ribelli della nostra provincia. Avrebbe potuto, forse dovuto, farlo sopra molti altri più, poiché consta a noi di altri che si fecero suscettatori di popolo contro gli ordini presenti, contro il Governo che il paese si è fatto, dicendo in loro basso gergo, che avrebbero adoperato contro a' signori i sor-

gali, intendendo con questo i contadini che mangiano la polenta.

Tali fatti ed una cotanta ribellione di gente che dovrebbe essere istruita più degli altri e dare altri l'esempio della morale e della religiosità, muove la bile a tutti gli onesti: i quali hanno mille ragioni di sdegnarsi.

Noi però diciamo, che se la colpa è grave, l'ignoranza è molto maggiore. Il malanno di quella gente contro la patria italiana esiste, perché esiste, piuttosto che un ordine, una casta. Non sono quelli sacerdoti, né cittadini; ma gente la quale sino dai primi anni è stata snaturata da una falsa educazione, persuasa di dover dominare e non servire, mantenuta nella più crassa ignoranza dei doveri di uomini e cittadini, tenuta apposta senza famiglia, perché abusi dell'altri e vi entrano insidiosa e ne corrompa le sante origini, esaltata sull'eccellenza propria, sottomessa cieicamente ad ogni potenza nemica.

La natura e l'onestà propria dell'uomo, aiutate dalla convivenza coi galantuomini, sovente si ribellano in molti di costoro alle colpevoli ingiurie de' superiori ed alla trista educazione ricevuta; ma sono lampi che brillano momentaneamente nell'oscurità. Sono talmente prese le misure per mantenerli ignoranti, che pochissimi sanno emanciparsi dallo spirito di casta e tornare a diventare uomini. E la fabbrica dei preti pessimi; e non può quindi dare una buona produzione.

S'impadroniscono di un giovanetto nella prima età, anzi della madre sua prima che lo concepisca e lo partorisca. Ne fanno un prete prima che sia un uomo. Fanno delle scuole a parte per lui, non gli danno a leggere che certi libri, non gli inseguono che certe cose, gli impongono doveri particolari, mettendo quelli sopra ogni altro dovere a tutti comune, inspirano loro più odio che amore verso l'umana società, ne fanno prima degli esseri estranei al mondo, per poterli farli loro strumento di comando e le pretese guide del mondo, guide cieche le quali obbediscono ad altri o ciechi o tristi.

Il precesto cristiano di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, e quindi di onorarlo nelle sue opere studiandole colla scienza, di far uso della più nobile di tutte, della ragione, afflato divino nell'essere umano, è lettera morta per i loro maestri e per essi. Pare quasi che non sia scritto nel Vangelo e dato dal fondatore della nostra religione come l'essenza del Cristianesimo, assieme all'altro di amare il prossimo come se stessi. Amarlo come se stessi non lo potrebbero, d'acciò considerano sè medesimi i soli eccellenti, i soli sapienti, i soli santi, mentre gli altri sono per loro un branco di pecore.

Le leggi dello Stato non hanno ancora tolto ad essi il triste privilegio di una istruzione a parte negli anni in cui non si trovano in grado di decidere delle proprie sorti, e li esimono da molti dei doveri di cittadini con abuso che per gli altri è un'ingiustizia.

Più tardi, se mostrano ingegno, sodezza e varietà di studii, sono i più trascurati dalle Curie, le quali danno sempre la preferenza all'ignorante sopra il dotto, a quelli che sono docile strumento sopra quelli che mostrano di avere un carattere, un'individualità spiccatissima. Ignoranti i maestri ne' seminari, ignoranti le Curie, premiati i più in ragione dell'ignoranza, non del sapere, che altro può venirne fuori se non l'ignoranza, costante, perpetua?

Perchè l'ignoranza in fatto di politica si mantenga in essi, non si lascia che penetrino fino a loro quella storia che è storia, ma si fabbricano storie particolari, menzognere per questa società a parte. I giornali, che non sono dello stile dell'*Armonia*, della *Unità cattolica* e simili ribalderie, fatto da abili speculatori sulla clericale ignoranza, vengono loro proibiti.

P. o. si minaccia di sospendere a divinis il prete che legga il *Giornale di Udine*; e si capisce da certe pastorali, che sono pure un monumento d'ignoranza, perché contraria l'eresia del potere temporale necessario alla religione cristiana, e perché vuole la nazione italiana operosa, morale, prospera, degna, come le altre nazioni che primeggiano a suo confronto.

Costoro adunque per la loro colpevole ignoranza si fanno strane illusioni. Credono prima di tutto, che l'autorità non abbia forza, o volontà di far eseguire le leggi, anche loro malgrado e contro di loro. Prendono la tolleranza e la magnanimità, la sicurezza di sé per debolezza; e ciò perché nel loro idiosincrasia non capiscono che la nostra è una legge di libertà, non di arbitrio, che l'Italia non è Austria, che gli esecutori della legge italiana puniscono i rei convinti, non i sospetti, che le autorità lasciano andare le piccole cose, ma puniscono gravemente e giustamente le gravi. Però, lo confessiamo, il Governo italiano è debitore anche di una educazione a tale casta pervertita, di quella educazione che si può fare colla severità della legge.

La loro vituperevole stampa li fa credere, che tutto vada a catastrofia in Italia, che tutto vi sia in disordine, che non vi sia nulla di stabile, che tutto il mondo sia contro la nazione italiana, che gli altri Stati sieno li pronti a disfare quello che noi abbiamo fatto, che abbiano da rinnovarsi tantosto i tempi delle restaurazioni avvenute colla caduta del primo Napoleone. Cestosi sogni di fantasie malate sono nutriti da coloro, i quali confessano di non sperare più che nel disordine. Credono insomma di poter mandare il mondo in rovina per poscia rifarselo a loro modo!

Se conoscessero l'abbici della storia moderna, se avessero qualche principio di cognizioni delle cose avvenute dal 1815 in qua, se vivessero insomma nel loro secolo, tali sciocchezze non passerebbero loro per la mente, e sarebbero galantuomini per calcolo, se non per sentimento del proprio dovere. Non capiscono, che se il nostro edifizio crollasse, i primi a soggiacere alle sue rovine sarebbero essi medesimi; non capiscono che la ribellione ch'essi predicano contro il Re, contro lo Statuto, contro la Legge e contro l'autorità, farebbe le prime vittime di essi medesimi, poiché essi sono la prima autorità soggetta ai colpi d'una moltitudine sbrigliata? L'Austria, per combattere lo spirito nazionale dei Galliziani, aveva già nel 1846 suscitati i contadini contro le altre classi della società. Ebbene: tra le prime vittime dei contadini medesimi furono i preti. Se i preti eccitassero tra di noi, come disse quel triste prete, i sorgali, alla disobbedienza delle leggi ed al disprezzo delle autorità, la prima autorità e la legge che ne soffrirebbe, sarebbe la loro. Avrebbero presto di grazia di mettersi sotto al patrocinio delle leggi e delle autorità da essi spregiate ed odiate. Cestosi autorità interverrebbero a proteggerli, non perchè essi lo meritino, ma per il proprio dovere di custodire l'ordine e la sanità delle leggi. Però, e questo caso si è veduto pur troppo nel palazzo dell'arcivescovo, le autorità possono intervenire talora troppo tardi. Anche la Russia, per togliere alla Polonia la sua nazionalità, si è servita dei contadini; e colà, non soltanto i preti furono le prime vittime, ma la religione cattolica venne avversata, venne distrutta. Che significa ciò, se non che ai preti per primi torna conto di stare colla Nazione, di far rispettare l'autorità delle leggi?

Ma queste buone ragioni che noi diciamo adesso non saranno lette da coloro a cui toccherebbe di farne loro pro, perché il superiore lo divieta, e non passeranno solt'occhio d'preti malati di colpevole ignoranza

se non trasformate, se non svisate. Poi, secondo il proverbio, non c'è peggior sordo di quegli che non vuol sentire. Noi non aspettiamo adunque un mutamento nelle cattive disposizioni di gente così pregiudicata nel senso morale, che da una pronta e severa esecuzione delle leggi per parte del Governo, e da una azione educativa sulla popolazione del contado per parte della classe più illuminata.

Noi domandiamo a quest'ultima che, invece di lasciar che le plebi cittadine insultino le plebi contadine, e rincalzino così gli odii, come avvenne quando la giustizia colse i riottosi del Comune di Martignacco e li condusse nelle carceri di Udine, si unisca piuttosto in santo sodalizio ad illuminare e benedicere la popolazione del contado. Cessino le gare fra le diverse famiglie, che in molti villaggi fanno risorgere, sotto ad un aspetto ridicolo, un paraggiare di guelfi e ghibellini di nuovo conio. Si uniscano tutti quelli che ne sanno più degli altri, coi preti quando sono buoni, senza di loro se invece sono tristi, e si occupino ad istruire il popolo del contado e soprattutto a migliorare le sue condizioni economiche e sociali. Amino efficacemente il contadino loro prossimo; e quell'amore genererà l'amore, e la criminosa minaccia degli stolti di eccitare i sorgali contro le celule ricadrà sopra i disgraziati che la fanno. C'è sì, tra noi, una guerra sociale da fare; ma questa guerra deve farsi contro la ignoranza, contro la miseria, contro gli odii seminati dallo straniero che ci divideva per opprimerci.

P. V.

## L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

IV.

Parigi 7 Maggio:

La malattia dei bachi, della quale m' intrattengo nell'ultima mia, per farvi cenno dei tentativi che si ripetono affine di porvi rimedio, tentativi i cui risultati si possono vedere alla Eposizione nella sezione delle *materie prime*, ha prodotto per necessaria conseguenza una grave deficienza nei tessuti, cosicché l'industria serica si è vista priva per qualche tempo di pressoché due terzi della *materia prima* che le è necessaria per continuare nello sviluppo a cui è giunta. Fu d'opra quindi di provvedere colla importazione delle sete dalla Cina, dalla Persia e dal Giappone. Ma i bozzoli di costei paesi son lunghi dall'avere il pregio di quelli dei bachi italiani o francesi. La seta che se ne trae non è impiegata che per le stesse leggere e correnti: i bei prodotti di Lione e di Saint-Etienne non si ottengono che dalle sete italiane e francesi, e in parte dalle siriane.

Nonostante le condizioni sfavorevoli degli ultimi anni, l'esportazione dei tessuti di seta dalla Francia nel 1865 salì a 400 milioni di franchi: l'importazione non fu per più di 40 milioni. È certo che l'Italia sborsa una grossa somma per compere i tessuti francesi, e contribuisce in buona parta a fare quei 400 milioni. E quando si pensa che potrebbe a cosa propria fare tessuti eccellenti colla propria seta, si domanda quando lo spirito d'associazione, e la perseveranza industriale, si sveglieranno nella penisola che pure un tempo fu maestra nelle industrie e nei commerci.

Secondo la promessa che vi feci l'ultima volta, vengo a farvi parola d'un'industria che per voi è di molta importanza, quella delle pelli e dei cuoi. I prodotti di essa sono classificati nella terza sala della galleria delle *materie prime*, alla classe 46. Quando vi presentate in questa sala se non fosse l'odore delle pelli e delle concie, credereste di scorgere a prima aspetto una esposizione di oggetti di lusso, o di belle arti, anziché di materie rane e di prima necessità. Voi vedete infatti delle magnifiche vetrine, dipinte in ebano, con fili d'oro, il tutto d'un'eleganza singolare, quando pensate all'oggetto a cui servono. Entrò si mostrano disposte con molta arte le pelli crude e salate, i marocchini e le aliole, le pelli ungheresi, serbociane, concie e tinte, le pellicce, le pugnali, gli articoli di munitione e corrieri. Questi prodotti non presentano grandi progressi dall'ultima Esposizione in poi. Gli stessi fat-

sfiora per applicare la meccanica alla industria dei conci e pelli, sono stati quasi senza risultati, di modo che dopo vari tentativi, il lavoro, eccetto per la prima preparazione dei cuoi, è fatto in generale tutto dalla mano dell'uomo. Ciò è tanto più grave che tale industria ogni giorno si va estendendo, grazie alla consumazione dell'acqua, la quale si va facendo sempre più comune. D'altra parte l'applicazione della meccanica renderebbe meno costoso il prodotto, e ciò sarebbe grandemente utile ai consumatori i quali pure crescono di numero ogni giorno, sicché la produzione indigena delle pelli non basta, e se ne importano molto dall'America del Sud, per un capitale di cento milioni di franchi.

Fra gli espositori di questa classe vi farò menzione della casa Barrande di Parigi, la quale presenta una collezione di pelli di vitello, concio e tinti, degni di particolare esame. L'uso di siffatti prodotti e la loro applicazione ai fornimenti, si va estendendo di giorno in giorno. Grazie all'impiego dell'anilina — ciò è la nitrobenzina trattata collo zinco o coll'acido acetico —, si ottengono sulle pelli delle varietà di tinte che si prestano per ogni sorta di mobili.

E giacché accennavo all'anilina, lasciate che vo no parli alquanto estesamente, come di cosa che interessa assai l'arte della tintoria.

Da pochi anni soltanto si usa l'anilina come materia tintoria. Essa viene tratta dal carbon fossile; il catrame, che rimane dalla sua trasformazione in coke, distillato produce la benzina; da questa, coll'acido nitrico, si ottiene la nitrobenzina (che spesso i profumieri sostituiscono all'olio di mandorla molto più caro); e dalla nitrobenzina, col cloruro di calce, si ha l'anilina d'un bel colore violetto.

Il vantaggio che l'arte tintoria ritira dall'anilina è quello d'ottenere nella stampa dello stoffa lo più delicato gradazione di colori con quella fusione che per lungo tempo si cercò invano di raggiungere.

Voi sapete che la stampa dello stoffa ha in Francia, come industria, notevole importanza. Molti case, fra le quali vanno notate specialmente Godefroy e figlio; i fratelli Desca, i fratelli Chalamel, Larssonier e Cherest ecc., fanno vivere migliaia di operai con un lavoro che produce oggetti assai ricercati. Non sono più di cent'anni dacché questa industria venne introdotta a Parigi da un tedesco; e in questo tratto di tempo, valendosi delle scoperte chimiche e meccaniche raggiunse un alto grado di prosperità. Voi vedete disposti nella classe 46 belle mussoline, foulards, scialli di lana di una rara purezza di stampa; alcuni specialmente, stampati a mazzolini di fiori, superano in bellezza e verità le stampe sulla seta. Son queste vispe griselette che ci lasciano sopra gli occhi.

Nella prossima mia comincierò a parlarvi della parte agricola della Esposizione. Se n'è detto molto male fino a pochi giorni fa: ma se non è la parte migliore, è tuttavia degna di esame. A Billancourt siamo ancora indietro: e quanto ai bestiame non so se si potrà migliorare quello che si vede fuora. L'epizoozia ci mette molti ostacoli. Ve ne parlerò ad ogni modo il meglio che potrò.

Gli ex esiguiti veneti che spedirono qualche mese fa un effettuoso indirizzo di ringraziamento al deputato Benedetto Cairoli, ricevettero la seguente lettera che siamo incitati a pubblicare:

#### Amici!

Pochi giorni sono, quando accoglieste con spontanea dimostrazione di affetto e di entusiasmo l'Eroe ammirato dal mondo, io pur fui ospitale vostro. In quella occasione di domestico tripudio, che ha scolpito nell'anima mia il non fuggevole ricordo di un soave conforto, tentai invano di esprimervi la mia devozione, perché la vigoria del sentimento sdegnava le formule — invoca le opere.

Voi però che avevate interpretato quell'intimo concetto, io troverete anche nella frase incompleta, che pronompe ora dal cuore commosso per il vostro affettuoso indirizzo il quale, basterebbe a ricompensa quand'anche la vita mia avesse il valore del sacerdizio, mentre non è che l'adempimento del dovere. Ma, più che la parola, i vostri nomi evocando il passato, suscitarono memoria che la Storia Italiana registrerà fra le sue pagine più belle, incominciando dall'ardita e continuata protesta delle Province Venete — da quella epopea di martirio, ch'ebbe anche il patibolo a tribuna di apostolato. Io ricordo poi fra le poche, fra le dolcissime soddisfazioni l'essere stato commilitone nelle battaglie nazionali — l'avventuroso di salvare il vostro onorato esiglio dalle umiliazioni dell'arbitrio governativo — e l'avervi mandato una parola di conforto nel sublime ardimento delle cospirazioni.

In tutte le manifestazioni del dovere foste benemeriti della Patria oppressa; l'avete rappresentata colla virtù del sacrificio; liberi ora, voi non dimenticate i fratelli percosi dalla sventura. Sia bene. La cessione di una eletta parte d'Italia, ch'era anche la più formidabile trincea dello straniero, toglie all'intero ordigno l'incampo delle più ardue difficoltà, e la minaccia dei maggiori pericoli: ma questo fausto evento, che compiuto in pochi giorni realizza l'inutile aspirazione di molti secoli, non brava a dissipare il rammarico per le recenti offese all'onore della nazione, e per la mutilazione del suo diritto.

L'Austria stessa, che occupa ancora gli sbocchi delle sue invasioni, e domina in mare nostro col solito orgoglio di potenza marittima — ci ricorda l'obbligo della solidarietà colla sua crudeli rappresaglie in quella terra, consacrata pur dal sangue dei nostri, che giacciono là dove son caduti — apostoli e soldati. Ma voi non dimenticate la questione che accese a così sacri diritti, raccomandate intanto i più urgenti interessi; ciò lo avvolgimento delle interne riforme, colle quali consolidando la libertà si possa ottenere anche l'incremento della prosperità nazionale, la completa espansività delle sue forze.

E rammentato Roma. Se alcuni malgrado l'impiccato protesta che di tanta in tanta sorge dal Vaticano a dissipare le speranze di un'assorta conciliazione, fantascano ancora di trattative col Governo Pontificio — noi invece speriamo che i Romani non tarderanno troppo a restituire all'Italia la capitale, che la diplomazia lo contende. Ma il popolo crolicherà anche sotto i colpi della idee, se l'istruzione diffusa disperterà gli tuoi il saldo fondamento del pregiudizio. — Combattiamo dunque senza trasigere; la verità non si arrende. Molti modesti, ma determinati del dovere, non invoca armistizi contro l'errore; o ritragga dalla nostra effettiva parata la forza morale di un incoraggiamento per lo lotto che sopravvano.

Vi ringrazio con tutta l'anima e Vi prego di considerarmi sempre amico vostro devoto e riconoscente.

BENEDETTO CAIROLI.

La Perseveranza dà i seguenti ragguagli sul nuovo fucile che sarebbe adottato per la nostra fanteria.

La commissione ha fissato le sue idee sul modo di riduzione, tecnicamente ed economicamente più adatto, dell'attuale fucile di fanteria. Essa ebba naturalmente di mira, nella sua ricerche, il fucile ad ago prussiano, e ne adottò il principio modificandone però necessariamente l'applicazione. Ricorse poi ad una cartuccia, nella cui parte posteriore pare che sia felicemente impiegato, a modo di otturatore, un cilindretto di caoutchouc. Il fucile così ridotto fu provato, giorni sono, alla presenza del principe Umberto, e se ne ottennero 14 buoni spari in due minuti. Non ricordiamo con esattezza la spesa di riduzione, ma essa è certamente piccola, e permetterà al Governo di rifare nell'anno l'armamento della nostra fanteria, essendo prossima a cominciarsi per bersagli la riduzione fissata.

#### DIMOISTRAZIONE A TRIESTE. Nostra corrispondenza

Trieste 13 Maggio.

Anche Trieste si può dire che ha fatto il suo plebiscito, senza che gli agenti del governo straniero, cominciando dai luogotenenti baroni Eduardo de Bach fino all'ultimo poliziotto, abbiano avuto il più piccolo sentore della grande dimostrazione che si preparava.

Fino dalle prime ore di ieri, domenica, lungo l'Acquedotto e fino al boschetto dintorno alla Birreria Nuova i muri erano tappezzati di biglietti che portavano a stampa le seguenti parole.

VOGLIAMO L'ITALIA UNA  
CON VITTORIO EMANUELE NOSTRO RE  
VIVA L'ITALIA

VIVA GARIBALDI

Gli alberi erano anch'essi coperti di biglietti simili e per giunta quasi tutti erano ornati di bandiere nazionali che spiegavano al sole i loro splendidi colori.

La gente — un buon migliaio e passa di persone accorsa alla Birreria Nuova, dimostra il proprio contento per questa dimostrazione improvvisata e pure così imponente con sguardi e sorrisi significativi e strette di mano, date e ricevute con effusione, come tra fratelli che languono sotto lo stesso giogo e che un bel giorno vedono spuntare un raggio inatteso di speranza. Ci fu anche qualche grido di esultanza e di gioia, invano represso dal timore degli sbirri borghesi e militari che si aggiravano fra la folla come branco di segugi sguinzagliati alla caccia.

Al Giardino pubblico, seconda edizione dello stesso spettacolo. I cartelli erano profusi su per le pareti e sparsi lungo i viali, insieme a proclami che, vi garantisco, non avevano il visto dell'I. R. censura; e gli alberi che adorano quel vago ritrivo erano largamente adorni di bandiere italiane.

Non potete immaginare lo scompiglio, l'affocarsi, il correre dei nostri poliziotti. Per ripetere la frase, un poco modificata, adoperata dal Manzoni a proposito di don Abbondio, chi non ha visto la Polizia austriaca ieri a Trieste non sa cosa sia impiccio, stupore e confusione.

Bisogna ben dire ch'essa ha perduto la bussola, smesse le sue tradizionali tendenze ad ammettere galantuomini sospetti di male intenzioni, non ha operato neanun arresto, almeno finora.

Ciò tuttavia non significa ch'essa non pensi a porre le mani su qualche d'uomo, il primo che capita, tanto da darsi uno sfogo non assatto innocente e da vendicarsi un po' della bile che la consuma dinnanzi a spettacoli così poco edificanti dal punto di vista dell'imperiale regio Governo. Io mi aspetto di sentire d'ora in ora che essa si è dato questo piccolo divertimento, a spese forse di qualche individuo che non ha preso la menoma parte alla bella e grandiosa dimostrazione.

Ma una parte di questa era riservata pel pomeriggio.

Alla ore 5 e 10 minuti, cosa assai nuova a Trieste e che ha messo in un insolito allarme le autorità governative o poliziesche, un grosso petardo scoppiò con grande fracasso presso l'abitazione dell'avvocato Scrinzi, noto austriacante, mandandone in frantumi quasi tutte le finestre.

Questo episodio finì col rendere completo il buon umore dei cittadini, che da qualche tempo desideravano di vedere onorato di alcuna fragorosa ovazione il bravo e debole avvocato, una delle colonne dell'Austria a Trieste.

La Polizia montò vienaggiamente in furia, e per tutta la sera, lungo la strada in cui trovavasi l'abitazione del sulludato giureconsulto, le facce arcigne e arroventate di que' buoni messeri si seguivano con una frequenza che testimoniva tutto lo zelo da cui erano animati per la causa dell'ordine pubblico.

Questa è l'esposizione esatta e fedele di quanto jori è avvenuto nella nostra città.

Lasciate pure che tentino di attenuare l'importanza di questo fatto eloquente.

Ecco a quale va l'ho raccontato: e sarebbe sufficiente il commentario.

Permettetemi solo che, prima di chiudere questa mia lettera, rivolgi un parol di lode alla benemerita Associazione triestina istituzione d'azione e riforma che, sfidando pericoli e difficoltà, adempie con tanto coraggio il mandato che le franno conferito tacitamente i suoi concittadini.

Levi ai generosi che sotto la censura della strana dominazione, mantengono viva la scintilla del patriottismo e alimentano in tutti la brama vivificatrice della speranza!

P. S. Riapro la lettera per comunicarvi che durante la notte decorsa, dalle ore 3 1/2 alle 6, la Polizia fece una minuta perquisizione in casa del signor L. C. Ad osta che la perquisizione fosse riuscita affatto frustante e che non avessero trovato niente di sospetto, il signor L. C. fu condotto, in mezzo alle Guardie, all'Ufficio di Polizia, dove fu trattennuto fino al mezzogiorno. Ora egli si trova a piede libero in attesa forse di un giudizio ... impossibile.

#### ITALIA

**Firenze.** L'anticipazione dei banchieri sui beni ecclesiastici venne assorta per metà dal signor Rothschild e dal credito sovrano di Parigi.

Quanto all'altra metà durano tuttora le trattative.

Però che una parte si vogli lasciare al paese, interessando la banca nazionale ed il credito mobiliare italiano. Dicesi anche che una parte sia concessa al Langrand-Dumonceau.

(Diritto).

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*: Le nostre autorità politiche sono in gran dissidio col gabinetto di Parigi per l'affare dell'arresto dei tre famigerati briganti.

Ho da l'uona fonte che Moustier rispose ad Antonelli che se la Francia sapere che trattavasi di questa canaglia avrebbe ricisamente il permesso del loro trasferimento in Algeri.

E in ciò il gabinetto francese ha ragione, perché si sorprese nella sua buona fede, facendo che i tre erano una vera razza di briganti.

— Scrivono all'*Opinione*: Nell'esercito pontificio si va sviluppando il suo germe di dissoluzione. I gendarmi non hanno a far altro che dare la caccia ai disertori zuavi e antibonari. Un mese fa questi non sapevano sopportarsi, essendo gli uni imperiali, gli altri legittimisti. Ora fanno comunela per trovar modo di sguardarsela.

La ex-regina maglie di Francesco II di Napoli, si è imbarcata per Marsiglia sopra una fregata spagnola, che stava ancorata nelle acque di Civitavecchia. Essa è partita coi principi di Baviera. Da Marsiglia si recherà nella Svizzera presso la sorella, la contessa di Trapani. Si dubita assai che essa possa tornare a Roma, perché ogni giorno va consumandosi per male che soffre.

**Trentino.** Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: Abbiamo da fonte sicura che fra breve seguirà l'apertura della ferrovia Bolzano-Innsbruk, destinata a mettere finalmente in diretta comunicazione col cuore della Germania. Possiamo inoltre affermare che già nel prossimo mese di giugno, la prima locomotiva valicherà le vette del Brenner e percorrerà la valata dell'Eisack e del Sill.

— Nello stesso giornale leggiamo:

A quanto vuole avere rilevato la *Volks u. Schützen Zeit*, il Governo avrebbe stabilito d'introdurre anche nel Tirolo italiano l'Istituto della difesa del paese. Verrebbero formate 43 compagnie di bersaglieri, comandate da ufficiali militari. Assicurasi che l'attivazione dipenda unicamente dall'adesione dell'Autorità superiore per la difesa del paese.

**Trieste.** È già noto che al signor Feliciano Costanzo, viceconsole svedese a Pirano, era stata fatta una perquisizione, perché lo si sospettava di essere in relazioni compromettenti col Governo italiano. Adesso, sebbene tra l'Austria e l'Italia vi sia *pac ed amicizia eterna*, sebbene la perquisizione sia stata senza esfetto, apprendiamo che il console svedese a Trieste ha tolto l'ufficio di Costanzo, per ordine del suo Governo, in base a rapporti di Vienna.

#### ESTERI

**Austria.** L'i. r. comitato del genio incominciò le costruzioni per la costruzione delle opere fortificate e dei fortini intorno a Vienna. Dietro le linee già tracciate le fortificazioni sul monte Lva comprendono un semicerchio e dominano la pianura verso Sammering e Schwanthal. Un altro forte verrà costruito alla difesa di quel monte presso Inzersdorf e Rothensiedel. Questi fortificazioni saranno uniti con altre opere fortificate. Entro la settimana saranno terminate le misurazioni, e verrà poi dato inizio ai lavori.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge*.

A proposito d'un diverso tra i ministri Rouher e Niel, narrasi che il primo insistesse presso il ministro della guerra per far cessare gli apprezzamenti bellicosi, che potevano compromettere l'esito della

conferenza. Il maresciallo Niel vi si rifiutò formalmente mostrando l'urgenza di mettere la Francia in grado di far fronte ad ogni contingenza. Il maresciallo Niel avrebbe detto al suo collega che non voleva esporsi a rappresentare in Francia la parte che toccò in Italia all'ammiraglio l'orso.

A Vienna c'è persino che la conferenza sarà seguita da vicino da un congresso, e si crede che in occasione della gara a Parigi di pugili sostanziali, Napoléon III studierà il modo di far cessare le rivegna di difendere e procurare di guadare le basi d'un accordo europeo.

**Prussia.** Dicono a Berlino che il conte Bismarck avrebbe avuto una conferenza col ministro americano, nella quale sarebbe stata negozata la vendita di alcuno fregato americano alla Prussia. Che si pensi all'avvenire?

**Inghilterra.** L'*Out* di Londra dice aver motivo di credere che il ministero, in vista dell'opposizione di cui sono minacciali i diritti relativi alla proprietà fondiaria in Irlanda, abbia risolto di ritirarsi.

**Russia.** Nell'esercito russo i soldati in congedo dei reggimenti appartenenti alla provincia dell'ovest e del sud-ovest hanno raggiunto i loro corpi. Non si accorgono più altri congedi. I soldati stessi non ne domandano più, preoccupati dall'idea di una guerra col Turchia o colla Francia. A Pietroburgo si è fondata una associazione per l'assistenza dei feriti in guerra, e l'imperatrice ne ha assunto il presidente.

E in un carteggio da Varsavia leggiamo: Grandi masse di truppe sono ora concentrati in pieno assetto di campagna. Il generale Cleburoff, che ispeziona le truppe stanziate in Polonia, in un banchetto dato all'ufficialità di tutte le armi, portò un toast alle prossime battaglie, e ai successi dell'armata russa. Il silenzio dei sogli russi e polacchi su certi immensi apparecchi guerreschi, non è che l'effetto dei severi divieti della polizia.

**America.** Pare che l'acquisto dell'America russa abbia stuzzicato l'appetito della grande repubblica, poiché si parla già di nuove annessioni, che sarebbero la California meridionale, la Colombia inglese e l'America inglese all'ovest del Mississippi. Riguardo a queste ultime il signor Seward avrebbe fatto proposte a lord Stanley, e per la prima si riserva di avviare trattative con Juarez appena sia terminata la guerra civile nel Messico, e partito l'imperatore Massimiliano.

**Grecia.** Alla Gazzetta di Torino scrivono: I preparativi della Grecia per porsi in grado di parare ad ogni eventualità continuano con grande energia; e verranno spinti anche più attivamente, se è vera la voce corsa che Faust Pascià abbia inviato al governo ellenico una nota categorica che potrebbe considerarsi quasi come un *ultimatum*. Si aggiunge che quando questa nota gli venne presentata, il presidente del Consiglio abbia risposto all'ambasciatore turco che se la Grecia diplomatica era debole, la Grecia naturale era abbastanza potente per far fronte ad ogni evenienza.

&lt;p

gazione italiana, ma di necessità è comune ad ogni amministrazione postale, giacché pur troppo avviene che chi, a per ignoranza o per altri motivi, ne è superfluo lo accennasse, trascura di sottoporre la sicurezza della raccomandazione lettera siffatta.

Quindi è, che, per esempio, mentre in Francia venne colpito di multa non minore di 30 lire un impiegato inutile nelle Casette comuni lettera con data, in Italia invece si ha il principio di semplicemente raccomandare d'Ufficio, soprattutto quando il conseguente tassa che varia secondo il peso o il numero delle francobolli apposti, e questo principio è consacrato dall'art. 22 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre 1862, per esecuzione della legge 5 Maggio 1862, allo scopo di impedire con ciò che sei messo a repertorio l'oste e la buona fede degli impiegati del Governo, che accadrebbe se si lasciassero circolare oggetti di valore senza alcuna garanzia nel mezzo di spedizione, quindi pur senza garanzia conseguenti, onde mi potrebbe legalmente provare la consegna stessa.

Nel caso concreto del Giambierasi poi, e che si poteva per massima in tutta, la lettera non fu né aperta né esaminata, ma per precauzione raccomandata, perché dai segni esterni (essendo stata indirizzata nei modi e coi suggeriti precisi come è prescritto per le lettere che raccomandansi) si supponeva contenere valori, e gli impiegati di questo ufficio si limitarono a riceverne e che non ne conosceva, dopo aperta dallo stesso destinatario la lettera medesima.

Dopo ciò senza invocare l'articolo di legge, confido al V. S. Illustrissima vorrà favorire di dar pubblicità alla presente in un prossimo numero del suo giornale, valendo a servire di risposta al sig. Giambierasi non tanto, come ad informare il pubblico sui concetti che informano l'amministrazione postale italiana, cioè di tutelare gli interessi di tutti fino al scrupolo.

Con distinta stima e considerazione.

Per il Direttore assente  
Francesco Manconi.

#### Avviso scolastico

I libri finora suggeriti dai signori professori del corso di lezioni libere, per servirvi di aiuto a prepararsi agli esami magistrati, giusta l'avviso 9 aprile 1867, sono i seguenti:

*Scatia* — Manuale del maestro di 1. a Classe  
2. a

— Cento Racconti di Storia Sacra

— Libro del Popolo

*Schiopparelli* — Manuale di Geografia Fisica 1. anno

— 2. o anno

*La Farina* — Storia d'Italia, raccontata ai giovanetti.

Nuova grammatica elementare della lingua italiana, compilata sulle tracce di *Frascinetti* e *Massari*.

*Lessona* — Primi elementi di scienze fisiche e naturali.

*Thoua* — Racconti popolari.

*Allizio* — Elementi di fisica.

*Serecati* — Compendio di computisteria.

*Symmericille* — Geografia fisica.

*Hopauit* — Elementi di chimica.

*Roscia* — Nozioni di aritmetica di sistemi metrico decimale e di geometria per le classi 2. a 3. a 4. a.

Udine, 31 maggio 1867.

L'ispettore scolastico provinciale

G. L. PECILE.

**Il Veneto cattolico** — comincia a pubblicare i nomi delle persone della nostra provincia le quali contribuiscono all'obolo di S. Pietro sotto forma di offerte per il *Centenario* dell'Apostolo. Quel pregevole periodico dà la preferenza alle offerte che gli pervennero della Insigne Collegiata di Udine. Speriamo che seguirà con sollecitudine a pubblicare i nomi di tutti i devoti contribuenti della Diocesi: e noi li riprodurremo per mostrare ai caluniatori che la vera pietà non è morta ancora se' petti frumenti: per convincere i piagnoni che le condizioni del paese non sono poi tanto misere quanto essi vanno lamentando: ed infine per animare i buoni cittadini a promuovere *Banche del popolo*, *Società di mutuo soccorso*, *Casse di risparmio*, *Scuole serali e festive*, ed altrettante istituzioni, che non mancheranno certo dell'appoggio delle sudette caritatevoli persone le quali, priva di mandato d'autorità a Roma, hanno senza dubbio pensato ai bisogni del paese, e non si rifiuteranno mai dal soccorrerli, qualora se ne presenti loro l'occasione.

Ecco il primo elenco, compendiatò per amore di brevità:

i monsignori Gartani, D'Orlano, Vidoni, Bassi della, Catzotti;

i sacerdoti Condotti, Tomadini, Perini, Paciani, Melchiori, Muotu, Tomini;

il clero Cudizio;

un nonnolo;

i chierichetti dell'Insigne;

le signore Fantini Metilde, Pozzo Maria;

una signora e sua serva;

diversi innumenati —

per la complessiva somma di lire 1. 83.51.

**Sottoscrizione** per busto di *Pietro Zoratti*, *pasta frustata*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e di donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Braida dott. Carlo it. lire 5

De Prato dott. Romano sindaco

di Rigolato

Bastista Giovanni

— 5

— 2.50

**Il Artiere** giornale per popolo. Il num. 49 contiene le seguenti materie: *Gronachetta politica* (F. Paganini) — *Dovere del lavoro e diritto al lavoro* (C. Giussani) — *L'Esposizione di Parigi*, 1. o —

*Maestra Ignazio muratore, Novella, XI (L. Gond-149).* — *Notizie francesi* — *Cose locali*; *Istituto Filarmone* — *Scuola festiva per le donne*.

**Lo scultore Vincenzo Lucenti**, ottenuto all'Esposizione di Parigi uno dei secondi premi. Siamo felici che al triennio dell'arte italiana stia per tal guisa contribuito anche un nostro compagno in Italia invece si ha il principio di semplicemente raccomandare d'Ufficio, soprattutto quando il conseguente tassa che varia secondo il peso o il numero dei francobolli apposti, e questo principio è consacrato dall'art. 22 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre 1862, per esecuzione della legge 5 Maggio 1862, allo scopo di impedire con ciò che sei messo a repertorio l'oste e la buona fede degli impiegati del Governo, che accadrebbe se si lasciassero circolare oggetti di valore senza alcuna garanzia nel mezzo di spedizione, quindi pur senza garanzia conseguenti, onde mi potrebbe legalmente provare la consegna stessa.

Nel caso concreto del Giambierasi poi, e che si poteva per massima in tutta, la lettera non fu né aperta né esaminata, ma per precauzione raccomandata, perché dai segni esterni (essendo stata indirizzata nei modi e coi suggeriti precisi come è prescritto per le lettere che raccomandansi) si supponeva contenere valori, e gli impiegati di questo ufficio si limitarono a riceverne e che non ne conosceva, dopo aperta dallo stesso destinatario la lettera medesima.

Dopo ciò senza invocare l'articolo di legge, confido al V. S. Illustrissima vorrà favorire di dar pubblicità alla presente in un prossimo numero del suo giornale, valendo a servire di risposta al sig. Giambierasi non tanto, come ad informare il pubblico sui concetti che informano l'amministrazione postale italiana, cioè di tutelare gli interessi di tutti fino al scrupolo.

Con distinta stima e considerazione.

Per il Direttore assente

Francesco Manconi.

—

**La Maestra** sorriso e fu conquista.

—

**Il Bizzarrie.** Le signore parigine non si imbastiscono più il viso di bronzo e di mimo; la polvere di riso, il bianco di perle furono sbarcati dalle toilette delle loro se, i cosmetici furono sbarcati da un'altra specie di cosmetico più o meno bruno. Da pallide che erano, le parigine sono diventate brune, e rassomigliano alle Indiane. Al Basco di Beaujolais, ai Campi Elisi, al Grandioso centrale del palazzo del Campo Marzo, convegno in voga oggi giorno, non si vedono che facce singolari, che farebbero credere Parigi invasa dai peruviani e dai messicani. È un carnevale di nuovo genere nel quale si deve esser grati all'Esposizione del 1867. — Oh le donne!

—

**Consiglio Superiore Internazionale** dell'Esposizione di Parigi nella sua seduta del 3 corrente incominciò a decretare le medaglie di premio agli espositori del Gruppo 3, come quello che aveva già in ordine le proprie proposte.

Ottennero il premio della medaglia di argento i seguenti espositori italiani:

Salviati cav. Antonio. — Vetraria.

Giusti vav. Pietro. — Intagli in avorio.

Anceni e Brambilla. — Tarsie.

Galli Giuseppe. — Tele incrate.

Betti Francesco e Compagno — Tavole in pietre dure.

Ginori march. Lorenzo. — Porcellane.

Capi cav. Clemente. — Fusioni in bronzo.

Gangioli Luigi. — Oggetti di radici di olivo (Sorrento).

La R. Minifatura delle pietre dure di Firenze fu classificata per la medaglia d'oro e dichiarata fuori di concorso ai termini della deliberazione presa in proposito dal Consiglio stesso.

—

**CORRIERE DEL MATTINO**

—

Firenze, 13 maggio

L'assenza di molti fra gli uomini di Stato fa sì che le notizie politiche scarseggiano più del consueto.

Le congratulazioni per il piano finanziario del Ferrara continuano a giungere da tutte le parti ed anche alcune potenze mediante i loro rappresentanti, ci hanno mandato i loro miracelli per il prossimo restaruto delle nostre finanze. Resta che il Ferrara continui come ha cominciato; cioè, intendiamoci bene, che continui non già con delle parole — che sono soltanto dappertutto applausi — ma con dei fatti eloquenti che lo sarebbero sempre.

Oggi dev'essere presentata al Parlamento non solo la convenzione finanziaria collegata alla alienazione dei beni ecclesiastici, ma benanche tutti i progetti di legge contemplati nel programma finanziario del nuovo ministro.

Come vi ho già riferito il Re ed i ministri sono aspettati domani a Firenze. Si conferma che dopo il matrimonio del duca d'Aosta, S. M. si recherà a Parigi, ove andranno pure il duca d'Aosta e la sua sposa.

Lettere che ricevo da Palermo mi assicurano che i torbidi scoppiati fra la scolareca di quella città a cagione delle tasse scolastiche, sono cessati, avendo quei giovani capito che i tumulti conducono a niente di buono.

E domani che parte alla volta della Sicilia la Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera per riconoscere e riferire lo stato dell'isola.

Relativamente ai briganti fatti elettori a Marsiglia per cura del consolato italiano ho a dirvi la notizia che qui corre la voce che ci abbiano ad essere rifiutati dalla Francia, a cagione degli abbagli assunti dal signor Sattiglio col Governo pontificio di internare quei briganti nell'Algeria.

Scome non mancano i novellieri di dire che il viaggio di Minghetti a Parigi ha uno scopo politico,

così stimo opportuno assicurarvi che l'ex-ministro

s'è recato in quella città unicamente per assistere alle deliberazioni dei giuri internazionali di cui egli fa parte.

A proposito dei giuri internazionali, saprete già che un gran premio fu proposto al prof. Brunetti di Padova per le sue preparazioni anatomiche e che venne conferito la medaglia d'oro al signor Castellini di Roma per le mimeticie, ai Comitati riuniti di Firenze e Milano per soccorsi ai feriti, alla Camera di commercio di Torino per le stoffe di seta delle manifatture di quella città e al P. Secchi per il Metereografo.

Per oggi, anche se mi spremeste come un limone,

non sarei in caso di darvi altro sguardo di sciolte. Questa lettera mingherlina può proprio dire che in fatto di novità politiche porta onore a buona mala.

Leggiamo nel « Corriere italiano »:

Ci viene assicurato che alcuni fra gli uomini che si presumevano non troppo favorevoli al presente gabinetto, dopo udita l'esposizione dell'onorevole Ferrara, vollero rendimento rallegrante con lui, e presentargli il loro appoggio per far trionfare il suo piano finanziario.

E più sotto:

Fra le congratulazioni giunte al governo per le buone speranze fatte concepire di un probabile e prossimo ristoro delle nostre finanze dice si che se ne debbano anche annoverare alcune di rappresentanti estere potenze amiche.

Leggesi nell'« Italia »:

Chiuse la Conferenza il governo inglese deporrà sul banco del parlamento tutte le note scambiate.

A quanto dicesi, questa pubblicazione sarà del più alto interesse, e potrà gettare qualche luce sugli avvenimenti imprevisti compiutisi tesi.

Crediamo sapere che il governo italiano seguirà questo esempio, e presenterà pure agli uffici delle due camere la corrispondenza diplomatica.

Non si sa perché, come, se col consenso, o insieme il governo pontificio, ma il fatto è che dal porto di Civitavecchia sono partiti tutti i legni da guerra che le diverse nazioni vi avevano inviato fin dall'epoca della pertenza dell'armata francese.

Nelle notizie d'Italia del giornale l'« Etendard » (che certamente non può essere considerato come ostile al Governo pontificio) troviamo una corrispondenza che racconta come il brigante Bosco, giudicato da una commissione a Frosinone, fu formalmente contestato ai suoi giudici il diritto di condannarlo, poiché tutto ciò che aveva fatto lo fu per servizio del Governo del papa, con passaporti e ordini formalmente dati a lui dal ministro delle armi: — ma (aggiunge il corrispondente) all'insaputa del Santo Padre ».

S. M. il Re dovrà partire oggi per Firenze. Anche il principe Amedeo lascia Venezia per recarsi a Torino.

#### TELEGRAMMA PRIVATO.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 maggio.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 maggio.

È presentato il progetto di un appannaggio di 400 mila lire per il principe Amedeo.

Fu preso in considerazione il progetto per le pensioni alle vedove ed ai figli degli ufficiali morti nell'ultima guerra, ammogliati senza autorizzazione.

Segue la relazione sulle petizioni.

**Elezioni** Guastalla, ball. fra Righetti (259) e Scola (178). Montecchio, ball. fra Cantis (78) e Fiostri (73). Maglie, eletto Piacentini. Campi, eletto Carbonelli. Petralia Soprana, eletto Deodati. Seradì Salce, eletto Emiliani Giudici. Spinubergo eletto Sandri. Rocca San Casciano, eletto Monzani.

**Parigi**, 13. **Corpo Legislativo.** Moustier fa le seguenti comunicazioni:

Signori! La Conferenza di Londra ha terminato i suoi lavori e sottoscritto il giorno 11 il trattato che stabilisce in maniera definitiva la situazione internazionale del Lussemburgo. Il governo francese erasi da lung

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Osservazioni meteorologiche  
fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 12 maggio 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° altezze metri 416,01 sul livello del mare . . .	mm 730.3	mm 740.2	mm 747.5
Umidità relativa . . .	0.44	0.35	0.08
Stato del Cielo . . .	s. fosco	nuov. a.	s. fosco
Vento { direzione forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	21.3	23.4	18.1
Temperatura { massima minima . . .	26.0	16.3	
Pioggia caduta . . .	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 9 al 14 maggio.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al. 10.00 ad al. 20.00	
Granoturco . . . . .	10.00 . . . . .
Segala . . . . .	— . . . . .
Avo . . . . .	11. . . . .
Fagioli . . . . .	14.50 . . . . .
Sorgerosso . . . . .	— . . . . .
Ravizzone . . . . .	— . . . . .
Lupini . . . . .	— . . . . .

MILANO, ENR. TREVISINI E C., VIA LARGA N. 17 P. I.

Il 25 corrente Maggio uscirà

L'ANNUARIO  
del Commercio ed Industria  
(Anno VIII) DEL REGNO D'ITALIA 1867 (Anno VIII)

Compilato da Augusto Lossa

aumentato degli Indirizzi e Notizie Statistiche  
delle Province Venete con appendice  
contenente l'elenco degli Espositori Italiani  
alla Esposizione Univer. di Parigi 1867.

Prezzo L. 6 franco di Posta.

Chi invierà all' Amministrazione dell' Annuario  
presso ENR. TREVISINI e Co., l' ammontare di  
L. 6 prima del 25 corrente, riceverà franco a do-  
micio l' Annuario; quelli che intendessero di farsi  
ricapitare l' Annuario mediante pagamento di L. 6  
alla consegna non dovranno fare che una semplice  
domanda all' Amministrazione suddetta la quale si  
incaricherà di spedirlo a domicilio, in tutte le lo-  
calità del Regno.

## AVVISI

Il compilatore avvisa tutti quelli che mandarono  
a proprie spese i loro oggetti all' Esposizione di Pa-  
rigi, e che bramassero vedersi pubblicati, nell' Elen-  
co degli Espositori delle proprie Province, di volere  
immediatamente far tenere con lettera franca al sud-  
detto presso l' Amministrazione, che pubblicherà il  
loro nome ed oggetti esposti, gratuitamente, avver-  
tendo che le sotto Commissioni delle varie Camere di  
Commercio del Regno, non potranno trasmettere i  
nomi di quelli espositori che hanno inviati i loro og-  
getti direttamente.

AVVISO  
DELLA DITTA  
LESKOVIC E BANDIANI

## Lo Zolfo è arrivato

## LA SOTTOSCRIZIONE

a fior. 5 d' argento le 100 libbre  
grosse ven. compreso sacco, si  
chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai sottoscrittori  
si faranno da oggi 30 aprile in  
poi, in coerenza alle condizioni sta-  
bilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una  
porzione della partita riservata pel  
Friuli si continuera la vendita a  
prezzi da trattarsi, avuto riguar-

do all' aumento di prezzo che subi-  
l' articolo stante la straordinaria  
ricerca e scarsità di depositi.

Per Commissioni rivolgersi  
allo studio della ditta in Borgo  
Porta Venezia (Poscolle) al N. 628  
nero — 797 rosso.

DEPOSITO  
LEGNA DI FAGGIO  
(Borre)  
presso il signor  
ANTONIO NARDINI  
fuori di PORTA PRACCHIUSO

## PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20  
al quintale.  
Al Deposito . . . . . > 2.00  
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da  
trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza  
gruppi.

Sono pregati li signori *Filan-*  
*dieri*, ed altri consumatori, a farne  
esperimento, confrontando il quin-  
tale che, nei soliti acquisti a mi-  
sura, ricevono con un *Passo co-*  
*mune*. Essi riscontreranno che, of-  
frendo il peso una quantità acce-  
tata, il prezzo risulta di un van-  
taggio riflessibile sopra l' equiva-  
lente a misura.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamen-  
te a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di  
Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole  
ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezio-  
nati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni  
sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di  
metallo, Rotarie per ferrocio, Tubi in ferro, ottone e ra-  
me, Tubi in ferro fuso per la condotta dell' Aria, Gas,  
Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio  
Centrale dell' AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand,  
Londra, W. C.

FARMACIA REALE  
DI ANTONIO FILIPPUZZI  
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, prodigiose  
per la pronta guarigione della tosse, angina, grippi-  
si di primo grado, raucozne e voce rauca o debilitata  
(dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola  
con l' istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilico Jodorato, sovrano rimedio,  
vero rigeneratore del sangue, preparato a base di  
salsapariglia con i nuovi mezzi chimico-farmacaceutici:  
espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici,  
ecc. L. It. 8 la bottiglia con l' istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente  
in pochi giorni le gonoree incipienti ed incerte, goc-  
cette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrin-  
geni nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire  
It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5  
senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radical-  
mente in pochi giorni le ulcere veneere, qualunque ne sia  
l' indole, senza l' uso della pietra infernale o del mercurio  
e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l' astuc-  
cio col necessario e l' istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni  
e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole,  
scottature, ecc. — L. It. 3, l' astuccio con l' istruzione  
Medicina di Famiglia, sciroppo compenetratore della  
salute, anti-bitioso e depurativo del sangue — Espelle  
gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrifici, sifilici, ecc.  
a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con  
istruzione.

## SEME SERICO GIAPPONESE

## per l' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.  
stabilita in YOKOHAMA (Giappone)COLL' ACCOMANDITA  
DELBANCO DI SCONTI E DI SETE  
DI TORINO  
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

## CONDIZIONI

- La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
- Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest' anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

- Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire 1.50 all' atto della sottoscrizione, altre lire 1.50 in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s' intenderà essere volontà del sottoscritto che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
- Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compen-  
sando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).



## SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito  
di piena fiducia delle

## PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d' ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella foscenza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austri. 30 pari a cent. ital. 75.

## ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantorani, Calle larga S. Marco e da Zighis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro  
Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Cassagnol; Tolmezzo da Filippuzzi,  
Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI  
Farmacista.OLJ  
DI FEGATO DI MERLUZZO  
di JONGH E BERAL

L' olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l' Olio bianchissimo Beral e Ambro sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1861 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assunto da un ufficiale di pubblica sicurezza per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visi e domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendesi a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE da FILIPPUZZI farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Corzarin, Padova, Dalla Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. Vicenza, Valen successore Curti, Segà, Conciati e Grossi. Verona, Pasoli, Merluga, Calzari e Chignato. Mantova, Rigoletti Peveratti. Brescia, Girardi successore Gaggi.